

TEATRO ZAPPA THEATER



INGRANAGGI di MEMORIA

Zeit der Aufstände:
Lucania und Tirol
[Michael Gaismair]



Manos de un obrero de la construccion
Tina Modotti, Mexico 1926

un tratto peculiare. Tutto ciò lo mascheriamo volentieri esaltando il nostro senso e amore della libertà, come se fossero nostre virtù ancestrali che ci dichiariamo sempre disposti a difendere anche con l'uso delle armi.

Diese "Tiroler Ideologie" (wie ich sie in Anlehnung an den Begriff der "Deutschen Ideologie" nennen möchte) ist keine Karikatur, und schon gar keine mißgünstige, sondern eher eine grobe Skizze des gemeinschaftlichen Tiroler Selbstbewußtseins, wie es sich insbesondere seit dem 16. Jahrhundert entwickelt hat.

Warum gerade seit dem 16. Jahrhundert? Weil die Herausbildung dieses geistig-kulturell-ideologischen Corpus' im wesentlichen nach und dank der Niederwerfung der reformatorischen Tiroler Bauernrevolution und der erfolgreichen Durchsetzung

Auf dem rechten Auge blind
Alexander Langer
Südtirol Profil, 7. November 1994

Die Selbstwahrnehmung der Tiroler – wie aller anderen Völker auch – stellt sich gerne etwas verklärt oder überhöht dar. So empfinden wir uns gerne als die älteste Demokratie (oder zumindest eine der ältesten) Europas oder gar der Welt, wo auch die Bauern etwas zu sagen hatten.

Man ist stolz auf die fast 600jährige Treue zum Hause Habsburg (an uns lag's ja gewiß nicht, daß es damit zu Ende ging).

Stolz sind wir auch auf unser starkes, ausgeprägtes Landesbewußtsein – Regionalismus oder Autonomismus würde man es heute vielleicht nennen – das durchaus auch Kraftproben mit Wien (ganz zu schweigen von Rom oder Brüssel) wagen kann.

[Quando non si vogliono riconoscere i fenomeni di estrema destra...]

Consideriamo l'eredità del mondo contadino ciò che caratterizza l'essenza della nostra provincia (sì, è vero, anche i nobili e la borghesia sono stati importanti, ma il mondo rurale di più). Siamo fortemente ancorati alla tradizione cristiana cattolica e continuamo a sigillare il nostro patto di fedeltà con giuramenti e feste che fanno del Sacro Cuore e dell'Assunta i nostri alleati più sicuri, per cui generalmente concediamo potere e onori particolari alla Chiesa cattolica e ai suoi prelati. I tirolesi restano comunque inclini al timore reverenziale e all'ubbidienza nei confronti delle autorità.

Non ci si vergogna di guardare con una certa diffidenza a qualsiasi novità e di aver fatto dell'atteggiamento conservativo

der habsburgisch-katholischen Gegenreformation möglich wurde und sich festigen konnte.

In der so beschriebenen Geisteshaltung möchte ich den Begriff der Fremdkörperabwehr ansiedeln, um den sich diese Überlegung rankt. Zu Fremdkörpern wurden Ideen, Bestrebungen und Bewegungen, die nicht in dieses Bild paßten, sondern eher die so geordnete und tradierte Welt störten und deshalb in der Tiroler Geschichte unter eine außerordentlich wachsamen und wirksame Fremdkörperabwehr fielen.

Basti pensare a com'è andata in Tirolo con il protestantesimo nelle sue varie sfaccettature: alla fine c'è stata una vera e propria cacciata. Oppure ricordiamoci della sorte degli ebrei tirolesi. O pensiamo alla massoneria e all'illuminismo in generale, indipendentemente dal fatto che venisse da Vienna, da Monaco o persino (odio, che orrore) sulle baionette napoleoniche. Pensiamo al rifiuto del liberalismo politico – la lotta per una scuola laica, il Kulturkampf (il conflitto tra Chiesa e Stato) e la discussione sulla libertà di culto in Tirolo poco più di cento anni fa ne sono un esempio. Oppure ricordiamoci della freddezza con cui in Tirolo furono accolte certe idee repubblicane o persino socialiste.

Non serve particolare acume per riconoscere nel culto di Andreas Hofer la più alta celebrazione di questo convincente e alla fin fine efficace rigetto dei corpi estranei.

Con questo non voglio certo dire che idee riformatrici e venute da fuori non siano comunque state accolte e diffuse anche da noi – le suddette, ma anche altre. Però hanno tutte dovuto sormontare

un ostacolo fondamentale: hanno dovuto prima combattere contro l'esplicito o velato rimprovero che si trattasse di un pensiero non tirolese, quindi, alieno alla nostra terra di montagna e senza ragione di esistere, un qualcosa di estraneo, non autoctono, che pertanto andava efficacemente e spontaneamente respinto (tanto il meccanismo era ormai inconscio e interiorizzato).

Die Frage nun ist: warum hat ab einem gewissen Zeitpunkt diese Fremdkörperabwehr nach gewissen Seiten hin zunehmend versagt und gerade deutschnationalen, später faschistischen und nationalsozialistischen Tendenzen gegenüber eine ausgesprochene Immunschwäche gezeigt?

Warum wurde beispielsweise die Demütigung italienischer (d.h. welschtirolischer und

welsch-österreichischer) Studenten an der Universität Innsbruck zu Beginn dieses Jahrhunderts nicht als untirolisch empfunden und abgewehrt? Warum entlarvte man die aldeutschen Fanatiker, die trentinische Dörfer, Städte und Fluren umbenannten, nicht als untirolische Hetzer? Warum konnten – nach der Zerreißung der Landeseinheit – prominente Tiroler südlich des Brenners schon bald den Faschismus als eigentlich recht passende, aber halt leider italienische Regierungsform belobigen und prominente Tiroler nördlich des Brenners den autoritären, christlich-sozialen Austrofaschismus so gut finden, ohne die Entfernung von der vielbesungenen Tiroler Freiheitsliebe und Demokratie zu spüren?

E infine per quale motivo i tirolesi – in massa, al di qua e al di là della nuova frontiera

di stato – accolsero con favore Hitler, l'annessione, i suoi deliri sulla razza, le sue uniformi, le sue bandiere sporche di sangue, il suo partito terrificante, i suoi sproloqui sulla Grande Germania? Non ci eravamo votati alla nostra – se proprio millenaria – piccola terra (quel "Landl" tanto decantato in "Tirol isch lei oans" – mio Tirolo sei unico) in cui persone di varie lingue convivevano da sempre e si sentivano appartenenti allo stesso territorio?

Come hanno potuto i tirolesi assistere impotenti quando gli ebrei sono stati costretti a pulire il marciapiede con i loro spazzolini... e poi sono spariti per sempre? Come hanno potuto esaltarsi per la Wehrmacht e le sue spedizioni di conquista in Finlandia e Romania, se da secoli si era sempre stati fieri del fatto che i tirolesi avevano sempre solo combattuto per difendere il proprio territorio? E per quale motivo un popolo a sud del Brennero e con profonde radici contadine ha potuto lasciarsi sedurre e abbagliare al punto da dichiararsi disposto, per il bene del Führer, ad abbandonare, optando, la propria Heimat e finire a sorvegliare le frontiere in Alsazia, Slesia o Crimea?

Cosa era successo, perché una massa di tirolesi auspicasse la vittoria finale di Hitler come il più alto obiettivo di portata storica?

Gewiß, es gab in Tirol auch Mahner und Dissidenten, Widerstand und gar Martyrium – vor den Kämpfern und den Opfern haben wir uns auch heute noch dankbar zu verneigen. Aber die früher so wirksame Fremdkörperabwehr hatte gegenüber dem braunen Fluch völlig versagt – und den schwarzen Fluch der römischen Liktorenbündel nur deswegen abgelehnt, weil er als fremdnationale Unterdrückung erlebt wurde und in diesem Sinne die Immunisierung gegen Fremdkörper somit greifen konnte.

Und auch wenn wir spätere und uns zeitlich nähere Abschnitte der Tiroler Geschichte betrachten, finden wir eine Bestätigung dafür, daß die Fremdkörperabwehr eben wirklich sehr selektiv stattfindet. „Linker Anarchismus“ (lese ich in der Presse dieser Tage) ruft Abscheu und Alarm hervor, doch die Stimmungsmache der Dornenkronenmarschierer von 1984 oder der glanzlivrierten Festkommers-Angeber

von 1994 scheinen dem Bannfluch des Untirolischen völlig zu entgehen – eher werden die antifaschistischen Gegendemonstranten als Fremdkörper hingestellt. Die vielen falschen braunen Tirol-, und vor allem Südtirol-Freunde aus Nürnberg, München, Mondsee, Salzburg, Linz, Kärnten oder gar Schleswig können zwar für sich nicht beanspruchen, weiß Gott welche Zuneigung bei den Tirolern (oder Südtirolern) zu erwecken, doch läßt man sie oft weniger Fremdheit verspüren als meinetwegen linke oder liberale Demokraten, die für Zusammenleben und Völkerverständigung eintreten.

Cosa è successo con il "sentimento popolare tirolese", e come è possibile che ogni volta ci si debba giustificare se si combattono il filonazismo e la voglia di una Grande Germania, e non invece quando si inseguono questi sogni?

Diciamolo subito: non credo che un atteggiamento autenticamente conservatore di per sé implichi il rifiuto di vedere o riconoscere gli atteggiamenti di destra o persino il rischio di scivolare verso l'estremismo di destra.



Autentica conservazione, convinta adesione ai valori trasmessi (che non sono necessariamente rapporti di potere e proprietà), una consapevolezza ben radicata di ciò che è la patria e la fedeltà vissuta e praticata nei suoi confronti, un autentico insistere sulla specificità, la trasmissione, la fede, la lingua, la cultura, un maturo rifiuto della modernizzazione (soprattutto se imposta da fuori) e un conseguente impegno contro riforme indesiderate non sono in alcun modo l'anticamera del fascismo. Si può forse dire persino il contrario: il moderno totalitarismo – a cui il fascismo e il nazionalsocialismo hanno dato una possibile veste storica – trova le sue radici (consentimenti il gioco di parole) nello sradicamento di persone (ma anche interi gruppi e strati sociali) che non hanno più una patria e una loro identità.

La mancanza di radici rende molto più vulnerabili di quanto non lo faccia un vero conservatorismo.

Insofern kann man vielleicht in der Großen Tiroler Entwurzelung – die im wesentlichen zwei Aspekte desselben historischen Ereignisses umfaßt, nämlich das Ende Alt-Österreichs und die erzwungene Teilung Tirols – einen der Erklärungsgründe für das beklagte Versagen der Fremdkörperabwehr finden; sagen wir, den – großteils – fremdverschuldeten.

Allerdings dürfen wir uns nicht um den selbstverschuldeten Anteil dieses Versagens drücken – und hier bedarf das vorher in Umrissen skizzierte Tiroler Selbstverständnis einer nochmaligen Prüfung.

Man darf wohl behaupten, daß die Ursprungsprägung tirolischen Selbstverständnisses so entscheidend die Spuren der Niederschlagung der

aufständischen Bauern und des Siegeszuges des habsburgisch-gegenreformatorischen Absolutismus aufweist, daß der Tiroler Sinn für Rebellion, Kritik (und Selbstkritik), Pluralismus, Andersdenkende, demokratischen Widerstreit, aktive Solidarität der Machtlosen u.dgl.m. auf Dauer geschädigt blieb. (Insofern ist es auch kein Zufall, daß Michael Gaismair aus der Tiroler Heldengalerie weitgehend verbannt wurde, während ein Andreas Hofer oder Franz Innerkofler sehr gut zum Bild der Fremdkörperabwehr passen).

Non deve quindi meravigliare che il Tirolo non fosse proprio un ambiente propizio per opporre resistenza al nazismo e al fascismo: persino di fronte all'odiato fascismo italiano prevaleva soprattutto la rassegnazione, sebbene si fosse già andati ben oltre il sopportabile.

Inoltre nelle regioni in cui serpeggiavano latenti conflitti etnici o di confine (vedi anche la Carinzia o Trieste) il seme dell'intolleranza germoglia e aumenta il pericolo di derive autoritarie – e questo i promotori del raduno dell'ultimo fine settimana lo sapevano molto bene e hanno tentato di approfittarne. Per noi tirolese democratici a nord e a sud del Brennero ciò comporta invece un impegno decisamente maggiore e più consapevole per spezzare l'incantesimo e allontanare il nazionalismo, il fascismo e l'estremismo di destra e fare in modo che la democrazia e la tolleranza si radichino diventando una cosa nostra.

Se è vero che "l'ideologia tirolese" ha creato un'identità così compatta con un meccanismo così vigile in grado di espellere corpi estranei, bisogna chiedersi, come si

Zappare humanum est

Carlo Levi, Sulla statolatria Cristo si è fermato ad Eboli, 1944

[...] Infine c'è il lato sociale del problema. Si usa dire che il grande nemico è il latifondo, il grande proprietario; e certamente, là dove il latifondo esiste, esso è tutt'altro che una istituzione benefica. Ma se il grande proprietario, che sta a Napoli, a Roma, o a Palermo, è un nemico dei contadini, non è tuttavia il maggiore né il più gravoso. Egli almeno è lontano, e non pesa quotidianamente sulla vita di tutti. Il vero nemico, quello che impedisce ogni libertà e ogni possibilità di esistenza civile è la piccola borghesia dei paesi.

può contribuire a isolare e denunciare la componente "estranea e non tirolese" nei comportamenti fascisti, razzisti e populisti, come pure in quelli consumisti e ossessionati dalla crescita? Nel contempo bisogna però anche trovare il modo per valorizzare le radici tirolesi negli sforzi in cui crediamo di riconoscere una misura maggiore di umanità, democrazia e solidarietà.

Es hat zuweilen in Tirol – auch gutgläubige – Fortschrittsapostel gegeben, die meinten, Modernität und Liberalismus und weiß Gott welch' andere Segnungen progressiven Wandels könnten bei uns nur dadurch Fuß fassen, daß man „Tarroll“ als hinterwäldlerisch denunziert, tirolische Eigenart der urbanen Lächerlichkeit oder dem aufgeklärten kosmopolitischen Mißtrauen preisgibt und auf der solchermaßen herbeigeführten „tabula rasa“ dann endlich ein solides Fundament für zeitgemäße Weltoffenheit gründet.

È una classe degenerata, fisicamente e moralmente: incapace di adempiere la sua funzione, e che solo vive di piccole rapine e della tradizione imbastardita di un diritto feudale. Finché questa classe non sarà soppressa e sostituita non si potrà pensare di risolvere il problema meridionale. Questo problema, nel suo triplice aspetto, preesisteva al fascismo; ma il fascismo, pure non parlandone più, e negandolo, l'ha portato alla sua massima acutezza, perché con lui lo statalismo piccolo-borghese è arrivato alla più completa affermazione. Noi non possiamo oggi prevedere quali forme politiche si preparino per il futuro: ma in un paese di piccola

Bisher hat sich diese Annahme für die Behauptung der sozialen und demokratisch sensiblen Kräfte nicht bewahrheitet – da haben, wennschon, ganz andere Kriegsgewinner abgesahnt und mit falschen, neu gestylten Tiroler Insignien – von Bekleidung bis Sprache, von kirchlichem Segen bis politischer Approbation – die Bereitschaft zum Überbordwerfen althergebrachter Vorstellungen und Werte für ihre Autobahnen, Skilifte und Hotelkolosse in Anspruch genommen.

Aber warum soll es eigentlich den Reaktionären, bis hin zu den Faschisten, oder den Fremdenverkehrsmanagern und gewissen Partei-, Verbands- oder Kirchenfunktionären überlassen bleiben, Tiroler Wesensart zu definieren und für ihre Zwecke in Besitz zu nehmen und als Erbhof zu verwalten?

Se alla risorgente cecità, condiscendenza o persino complicità con i movimenti

borghesia come l'Italia, e nel quale le ideologie piccolo-borghesi sono andate contagiano anche le classi popolari cittadine, purtroppo è probabile che le nuove istituzioni che seguiranno al fascismo, per evoluzione lenta o per opera di violenza, e anche le più estreme e apparentemente rivoluzionarie fra esse, saranno riportate a riaffermare, in modi diversi, quelle ideologie; ricreeranno uno Stato altrettanto, e forse più lontano dalla vita, idolatrico e astratto, perpetueranno e peggioreranno, sotto nuovi nomi e nuove bandiere, l'eterno fascismo italiano [...]

E = m zappa²

totalitari e filofascisti – anche in Italia, dove oggi con Berlusconi per la prima volta nell'occidente democratico è al governo un'organizzazione di chiara impronta fascista – ci limitiamo a rispondere con una mobilitazione antifascista, analisi cervellotiche, ricordi nostalgici della Resistenza, dotte disquisizioni politiche oppure anatemi e scomuniche, abbiamo perso in partenza.

Se quel fondo comune di autocoscienza, che ci è stato tramandato, viene lasciato senza grandi remore ai vari Haider e Berlusconi, e se per creare un'alternativa dobbiamo faticosamente liberarci (o persino farci liberare) da tutto ciò che rientra tra le amate abitudini dei nostri concittadini medi perché non siamo in grado di eliminare dalla nostra idea di umanità e democrazia quella connotazione di corpo estraneo, allora siamo veramente messi male.

Per questo motivo vorrei infine soffermarmi su alcune nostre doti tirolesi – forse un po' nascoste – che meglio di qualunque divieto e appello mostrano come il nostro modo di intendere la fedeltà alla nostra patria e la vicinanza al mondo sia più che consono e legittimo, mentre nazionalismo o persino razzismo, fascismo in ogni sua forma e istigazione nazionalista (oppure lo sciovinismo in ogni sua accezione) sono contrari e avversi allo spirito tirolese.

Von diesen Elementen aus dem Tiroler Schatzkästlein, die heute stärker ins Licht gerückt werden müssen, wenn man diese Auseinandersetzung bestehen will, möchte ich vier nennen – in der Hoffnung, auch diesen Aspekten unserer so oft beschworenen Tiroler Eigenart mehr Ansehen und Heimatrecht zu sichern:

1. die demokratische Tradition Tirols, die sich ja nicht dabei erschöpfen darf, daß wir schon im Mittelalter einen Landtag mit vier Ständen hatten;

2. die Tradition des Zusammenlebens mehrere Sprachen und Kulturen in Tirol: Deutsch, Italienisch, Ladinisch waren seit Jahrhunderten im Lande heimisch, das Tiroler Volk war in diesem Sinne gerade das Gegenteil von dem, was man sich unter Artreinheit oder ethnischer Säuberung vorstellen könnte;

3. una tradizione sociale che ha permesso, anche senza misure e garanzie statali, di creare un'efficace rete sociale in cui i più deboli possono trovare sostegno solidale;

4. una tradizione nell'avere un rapporto attento e rispettoso con la natura e nella cura ambientale, che ha saputo evitare un miope saccheggio per fare soldi in modo rapido.

Anche se questi aspetti non sono così evidenti nell'"ideologia tirolese" dominante – anche per i succitati motivi – non vuol dire che si possa negare la loro legittimità e diritto di patria. Sarebbe auspicabile, se riuscissimo, nel nostro comune intento di resistere alle sirene totalitarie, a valorizzare alcune nostre radici tirolesi sostanziali e innegabili – accanto alle molte altre, alle quali comunque ci ispiriamo – e dare loro nuova forza. Movimenti "anti" qualcosa, resistenza, protesta, misure di legge sono spesso necessari.

Letztlich wird den Ausschlag aber eher die Überzeugungsarbeit geben, daß Humanität, Demokratie, Solidarität, Gerechtigkeit und Menschenrechte, Frieden, Bewahrung der Natur einfach höhere und glaubhaftere Werte

darstellen als etwa Blut und Boden, Nation, Rasse, Macht, Geld und Konsum. Warum ist die sonst so wirksame Tiroler Fremdkörperabwehr gerne auf dem rechten Auge blind?

[Testo originale auf Deutsch, traduzione verso l'italiano di Christine Stufferin]



Mujer con bandera
Tina Modotti, Mexico 1926

Zappatori di tutto il mondo, unitevi!

Rivolta del grano di Corleto Perticara [Framework e Milestones]

Regno delle Due Sicilie
dominazione borbonica decadente; assolutismo spagnolo

Rivoluzione francese
Repubbliche giacobine nel Nord Italia e Repubblica Napoletana 1799; svolta reazionaria di Maria Carolina (e Ferdinando); Esercito della Santa Fede (Cardinale Ruffo) per reprimere; la Basilicata rimane repubblicana

Risorgimento
Nation building e ideali della Rivoluzione francese

Corleto, 16 agosto 1860
insurrezione patriottica unitarista (i Borbone si rimangiano le concessioni)

Unità d'Italia, 1861
onda d'utro sabauda che si installa al Sud; pragmatismo di Cavour con l'intervento roccambolesco di Garibaldi; promesse di riforme agrarie sabaude non mantenute; introduzione di nuove tasse e della leva obbligatoria (sette anni); brigantaggio post-unitario come reazione di pancia/violenta alla violenza del sistema sabaudo

Biennio rosso, 1919-1920
post prima guerra mondiale (IV guerra di indipendenza per Trento e Trieste); stagione di

Ausschnitte der Tiroler Landesordnung von Michael Gaismair, 1526

Am Anfang werdet ihr geloben und schwören, mit Leib und Gut zusammenzustehen, nicht auseinanderzuweichen, sondern zusammenzuhalten und zu helfen, doch allzeit nach Überlegung zu handeln und in allen Sachen nicht den Eigennutz, sondern den Gemeinnutz zu suchen.

Che siano aboliti tutti i diritti speciali.

I monasteri e le case dell'Ordine Teutonico devono essere trasformati in ospedali, orfanotrofi e case di riposo.

Obdachlosen und Armen soll mit dem Zehent geholfen werden.

Keiner soll gegenüber dem anderen bevorzugt werden.

Weiters soll man alle Sümpfe und Auen und andere unfruchtbare Gebiete im Land fruchtbar machen... e l'uso comune non dovrà essere impedito a causa di alcuni egoisti.

Si coltivi molto più grano. Si piantino gli ulivi e si coltivi lo zafferano. I pesi e le misure siano uniformi... für das ganze Land vereinheitlicht. Es soll im Land niemand gewinnbringenden Handel treiben.

All'inizio farete voto e giurerete di stare insieme con il vostro corpo e i vostri beni, di non dividerci ma di tenerci uniti e di aiutarci, di agire sempre in modo ponderato e in ogni cosa di non cercare l'interesse personale, ma piuttosto di cercare il bene comune.

Che siano abbattute tutte le mura delle città, e tutti i castelli e le fortificazioni e che le città siano d'ora in poi villaggi,

la rivolta; successivi processi e condanne per l'assassinio dei Carabinieri; nessun processo per l'uccisione della bambina – figlia del popolo

Narrazione che tutt'oggi non trova uno spazio pubblico, collettivo non per omertà, ma più probabilmente per la difficoltà a trovare la sintesi di una brutta storia.

La piccola dimensione socio-antropologica paesana come struttura sociale che determina le relazioni con le persone, i luoghi, la storia e la memoria e l'oblio, mette gli attori della memoria in condizione di prossimità con i protagonisti delle storie che determinano la comunità.

in modo che non sorgano differenze tra le persone... wie einer höher oder besser als der andere sein will, woraus dann im ganzen Land Zerrüttung, Hochmut und Aufruhr entstehen kann, sondern volle Gleichheit im Land sei.

Es soll im Land niemand Handel treiben, damit sich keiner mit der Sünde des Wuchers beflecke. Damit aber darin kein Mangel entstehe und gute Ordnung gehalten, auch niemand übervorteilt und betrogen werde, sondern alle Dinge korrekt und in guter Qualität gekauft werden könnten, so soll zunächst ein Ort im Land ausgewählt werden, wozu Trient wohlfeil und verkehrsmäßig günstig erscheint: Dahin soll man alle Handwerke vom Land verlegen, die Seide, Tuch, „Pyret“ (Kopfbedeckung), Messingzeug, Samt, Schuhe und anderes herstellen. Und es soll ein General Amtmann, der alles verrechnet, eingesetzt werden.



Zappa - Mit der Hacke
bewegt man die Erde, mit
dem Theater den Menschen

Das Theater ist wie ein Sieb
- es filtert den Menschen und
seinen Alltag bis zu seine
Essenz, um so Poesie und
Komik entstehen zu lassen. Die
Themen, die wir theatraleisch
umsetzen, sind eng verbunden
mit dem Territorium und
dem Menschen, mit denen wir
arbeiten.

Con la zappa si rivolta
la terra, con il teatro il
territorio

Se una comunità intera scende
in campo, o con la zappa o con
il teatro, di certo migliora il
proprio mondo.

Il teatro è come un setaccio
che filtra il materiale umano
e la vita quotidiana per
manifestarla nella sua essenza,
poesia e comicità: una materia
scenica libera di assumere
qualsiasi forma.

www.teatrozappa.it
info@teatrozappa.it



Hasta la zappa siempre



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
 PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

